

Il devoto Bel Pietro



*L'aquila vola in alto
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

La corte dei miracoli a Milano
Del garrulo Bel Pietro è comprensiva
Che andò a bussare un dì col cuore in mano
Di Silvio Berlusconi sulla riva

Gli aprirono le porte di un giornale
E subito lo fecer direttore
Ma con l'impegno suo di parlar male
Di chi era gran nemico al suo datore

“Libero” del giornale avuto è il nome
Per fare propaganda a Berlusconi
Libero di parlare così come
Comandano ogni giorno i suoi padroni

Meglio di Feltri e con maggiore impegno
Il buon Bel Pietro allor si mise tosto
Con un fervore d'altra causa degno
A cucinare sulla griglia, arrosto

Tutti coloro che non eran proni
Del grande Silvio a tessere le lodi
A baciare le mani a Berlusconi
A sviolarlo sempre in mille modi

Del gran tartufo ricalcando i modi
Memoria di Moliere grande artista
In ciascuno dei dì cantava lodi
Di Silvio e del governo, a piè di lista

La verità divenne falsa opzione
Di un scrivere che aveva come scopo
Sia nel pensiero, come nell'azione
La convenienza e non ciò ch'era d'uopo

Scrivere per ficcare nelle teste
Di sprovveduti e un poco sempliciotti
Ch'erano verità le corna e peste
Degli avversari beceri e corrotti

Cercando a fondo nelle ascose carte
Compose memoriali alla bisogna
E il gioco della spia divenne un'arte
Per metter chi si oppone nella gogna

Certo un giornale è tutta un'altra cosa
Descrive i fatti per davanti e dietro
Ma non è regola questa rigorosa
Che dà interesse al garrulo Bel Pietro

Ognuno nella vita fa sue scelte
Qualcuno per principio e per onore
Ma chi arricchirsi vuol per strade svelte
Decide che il denaro non ha odore.

Il garrulo Bel Pietro al Dio devoto
Pluto, dell'oro e di ricchezza pregno,
Senza pensarci un poco, fece voto
La verità scambiò per un assegno

Alessandro Mezzano